

# Gino Strada: «Metà del pianeta vive in schiavitù»

Emergency in Sudan con un polo cardiologico  
«Curare solo vittime di guerra non ci basta più»

di Marina Mastroianni

«METÀ DELL'UMANITÀ vive in condizioni di schiavitù, è questa la vera emergenza». Le infila una dietro l'altra, parole asciutte e dure, senza fronzoli, senza vie traverse che lascino una scappatoia a chi non vuol sentire. Gino Strada si imbarca in una nuova impre-



spesso si parla dell'uso di armi nucleari come di una possibilità concreta, dichiarata, come ha fatto Bush. È tutto il pianeta che è a rischio».

**Una visione catastrofista.**

«Non è la mia, le previsioni catastrofiche le hanno fatte prima di me fior di scienziati nucleari. Quello che vedo io è che a fronte di questo rischio sempre più grave, ci si dimentica di certe parole come disarmo, come denuclearizzazione: nessuno ne parla più, né a destra né a sinistra, come se fossero state abolite dal vocabolario. Oggi si preferisce parlare di democrazia e libertà. Con un bel po' di confusione in proposito».

**Emergency non ha nascosto la sua ostilità alla guerra**

«Non possiamo accettare che la chirurgia sofisticata sia solo a disposizione dei ricchi»

**preveniva o umanitaria che fosse, attirandosi anche critiche di radicalismo. Ci sono state ricadute negative?**

«Fino al 2001 ci siamo limitati a curare le vittime dei conflitti. Poi abbiamo cominciato a dire no alla guerra, che produceva quelle vittime. E questo ci ha attirato critiche e censure bipartizan, che ci sono costate in termini di una minore visibilità. Di noi si dice che siamo sinistra radicale - un'espressione che io non so neanche che cosa significhi - e non che in tutti questi anni abbiamo

curato 1.800.000 persone. Una goccia, è vero, ma bella grossa».

**Che mondo è quello visto attraverso una sala operatoria? Che cosa è cambiato a Kabul o a Baghdad in questi anni?**

«È l'altra faccia della guerra, che non è mai finita né in Afghanistan, né tanto meno in Iraq. Se penso a Kabul io vedo una città disastrata e militarizzata, con reticolati e barriere da per tutto. E fuori dalla capitale, lo stesso di sempre. Il presidente Karzai in Afghanistan è chiamato il sindaco di Kabul».

**Perché la decisione di passare dalla chirurgia d'emergenza ad un centro d'eccellenza cardio-chirurgico?**

«Il fatto è che o i diritti umani vengono costruiti e spartiti tra tutti gli uomini o ci sarà sempre guerra. Perciò non possiamo più accettare l'idea di una medicina sofisticata destinata ai soli ricchi, mentre agli altri non restano che gli avanzati: che si accontentino di curarsi la diarrea, la febbre, le cure avanzate non sono per loro. Che è come dire che non consideriamo queste persone come noi, persone con i nostri stessi diritti».

**Come è maturato questo salto?**

«Avevamo bisogno di staccarci dall'emergenza, per dare un segnale di rottura. È un percorso derivato da

Per sostenere il polo cardiocirurgico invia un sms al 48587 o usa il cc 28426203 intestato a Emergency

ciò che abbiamo visto. In tutti i paesi in guerra la sanità è sempre privata: ti curi solo se hai soldi per farlo. Noi di Emergency crediamo invece che la sanità debba essere per definizione d'alto livello, pubblica e gratuita, estranea alla logica del profitto che crea l'assurdo del medico che produce malattie, anziché curarle. Ecco, io vorrei andarmene un giorno sapendo che ho salvato una vita. Perché questa scelta di vita? «Non c'è un perché. Le cose si fanno perché devono essere fatte».



Il feretro di Coretta Scott King durante i funerali nella chiesa Battista di Atlanta. Foto di Jason Reed/Reuters

## In migliaia per l'ultimo addio a Coretta

Anche Bush e Clinton ai funerali dell'icona dei diritti e vedova di Martin L. King

di Roberto Rezzo / New York

**IL FREDDO E LA PIOGGIA** non hanno impedito a oltre 15mila persone di rendere l'ultimo omaggio a Coretta Scott King, vedova del massimo leader per i diritti

civili in America, morta lo scorso 30 gennaio all'età di 78 anni. I funerali si sono svolti nella chiesa battista di Ebenezer, alla periferia di Atlanta in Georgia, dove il marito predicò per l'ultima volta prima di essere assassinato nel 1968. L'elegia è stata pronunciata da Bernice, la figlia più giovane, che perse il padre quando aveva appena cinque anni. In tutti gli Usa gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Steve Wonder e Bebe Winans hanno cantato i salmi del Vangelo. «Coretta era molto più della vedova di Martin Luther King - ha ricordato William Jelani, docente di storia allo Spelman College di Atlanta - È stata impegnata su tutti i fronti per migliorare le condizioni di vita dei più deboli. Il reverendo indicava tre pericoli per la nostra società: razzismo, povertà e guerra. Coretta ha lottato anche per la parità dei diritti

delle donne, dei gay. Il suo posto nella storia se l'è guadagnato tutto da sola». Alle esequie ha partecipato il presidente George W. Bush, insieme al padre e agli ex presidenti Jimmy Carter e Bill Clinton, che spezzando una lancia a favore della moglie Hillary come prossimo inquilino della Casa Bianca, ha detto di essere molto contento di parlare davanti «agli ex-presidenti, all'attuale presidente e...» facendo una pausa e guardando Hillary, «...del

prossimo presidente». Presenti anche personalità della politica, delle religioni, della cultura e dello spettacolo. «Piangiamo la First Lady dei diritti civili. La sua scomparsa lascia un grande vuoto», ha detto il presidente. Parole che ai leader della comunità nera sono parse insincere e di circostanza. Coretta sino all'ultimo non aveva perso occasione per attaccare la Casa Bianca e si era sempre ben guardata dall'accettare gli inviti della Casa Bianca per celebrare il Martin Luther King Day. «Coretta è il nostro simbolo, non

possiamo permettere che questa se ne impadroniscano come un trofeo. Se il presidente la stimava tanto, perché ha trascinato con le menzogne l'America in guerra?», ha denunciato il reverendo Al Sharpton, il tribuno di Harlem. Il feretro, dopo essere stata esposta tutto il fine settimana nella sede del parlamento della Georgia, onore riservato per la prima volta a una donna, rispose accanto a quello del marito nel centro per la promozione dei diritti civili e della non violenza da lei stessa fondato.

### ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

«Fuorilegge l'Europa che vieta importazioni di prodotti con ogm»

**GINEVRA** L'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) ha condannato l'Unione europea per il suo regime di importazioni degli organismi geneticamente modificati (Ogm), in seguito a una denuncia di Stati Uniti, Canada e Argentina. Lo si è appreso ieri da fonti diplomatiche a Ginevra. In un rapporto di 1.050 pagine consegnato alle parti - affermano le fonti, che hanno chiesto di restare anonime - la Wto chiede all'Ue di modificare la sua normativa per renderla «conforme» ai suoi obblighi commerciali internazionali. Nel maggio 2003, Stati Uniti, Canada e Argentina hanno denunciato l'Ue sostenendo che la moratoria sull'importazione di Ogm imposta nel 1998 per proteggere i consumatori europei era priva di fondamento scientifico e che si trattava

di fatto di una misura protezionistica per favorire l'agricoltura europea. Dopo la revoca della moratoria, nel maggio 2004, Bruxelles ha autorizzato diverse varietà di Ogm. Ma Washington, Ottawa e Buenos Aires hanno mantenuto la denuncia, adducendo il fatto che alcuni Stati membri dell'Ue continuavano a opporsi all'ingresso di prodotti geneticamente modificati. Intanto, da un sondaggio di Eurobarometro sulla percezione dei rischi e la sicurezza alimentare, effettuato nei 25 stati membri dell'Ue tra il 2 settembre e il 5 ottobre del 2005, emerge che il 62% dei cittadini dell'Ue - tra questi il 77% degli italiani - sostengono di essere «preoccupati» per la presenza di organismi geneticamente modificati (Ogm) in alimenti e bibite.

**I DVD DE L'UNITÀ** Il voto democratico dopo i lunghi anni della guerra civile e del protettorato siriano

## Libano, da una storia travagliata alla speranza

di Marco Dolcetta

**Tabù della storia: il Libano**



**IN EDICOLA** con l'Unità (a 10,90 euro più il prezzo del giornale) il dvd della serie «Tabù della storia» dedicato alla vicenda libanese. La collana, curata da Marco Dolcetta composta da 8 Dvd ricostruisce alcuni aspetti «oscuri» e misteriosi della storia del XX secolo. I prossimi titoli in uscita sono: Odessa in Oriente e Odessa in Sud America.

La storia del Libano libero ed indipendente incomincia il 22 novembre 1943 con la proclamazione dell'indipendenza effettiva e la fine del mandato francese. Bechara el Khoury è il primo presidente della Repubblica. Ma la vita del piccolo Stato indipendente è sempre caratterizzata da turbolenze di vario genere, sin dal 1948 affluiscono in maniera clandestina, in maniera sempre più numerosa, i palestinesi in fuga dal nuovo Stato d'Israele e dalla vicina Giordania; dalla Siria la minaccia invece è più sottile: oltre i palestinesi che vengono dalle sue frontiere c'è sempre la minaccia di ingerenza siriana sul Libano. Il sogno della grande Siria che comprende anche il Libano ha alimentato nel 1961 il tentativo di colpo di Stato da parte del partito nazionalista siriano che è stato, e sarà, la spina mortale nel fianco della comunità cristiana maronita e di chi crede nel Libano libero. Nel 1968 dopo la guerra dei sei giorni 500.000 profughi palestinesi si rifugiano in Libano sotto la guida di Arafat. Inizia così un confronto armato in Libano tra palestinesi e l'esercito libanese. Diciassette aprile 1975, questa è la data dell'inizio della guerra del Libano. I palestinesi uccidono due cristiani, la rappresaglia non si fa attendere, saranno 30 i palestinesi uccisi il pomeriggio stesso. Da quella data fino al

16 giugno, Bechir Gemayel lancia un appello per salvare Beirut, il Papa chiede l'arresto dei combattenti. Poi le truppe israeliane occupano Beirut. Bechir Gemayel diventa presidente della Repubblica. Dopo meno di un mese nei suoi quartieri generali della falange cristiana lo uccide. Subito dopo dei combattenti di Gemayel si vendicano sotto tutela israeliana distruggendo i campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila, massacrando migliaia di palestinesi. Il giorno dei funerali di Gemayel vediamo il suo luogotenente, secondo molti doppiogiochista, stringere la mano a Afez Assad accorso anche lui a Beirut per i funerali di Gemayel, il potere intanto è andato al fratello minore Amin. I palestinesi sotto la guida di Arafat incrementano la loro lotta, abbattendo aerei e continuando a combattere col desiderio di vendicare il massacro di Sabra e Chatila. Il 23 ottobre 1983 a seguito del ritiro degli israeliani un doppio attentato contro la forza multinazionale uccide cinquantotto francesi e 241 americani.

Oggi in Libano si è andati alle urne dopo 30 anni di impossibilità oggettive di indire libere e pacifiche elezioni democratiche. Si è rimosso un parlamento arteriosclerotico e privo di reali poteri, si è eletto così un primo ministro che si spera finalmente sia il vero rappresentante della volontà popolare libanese.



Agencia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo e Forestale

(Legge Regionale 10 giugno 1993 n. 37 e successive modificazioni) Via Pietrapianna n. 30 - 50121 Firenze

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

**Procedura e criterio di aggiudicazione:** trattativa privata preceduta da bando di gara di cui all'art. 21 della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche. L'aggiudicazione avverrà in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto alle esigenze dell'Ente appaltante di cui all'art. 9, comma 1, lett. b) della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche, in base ai parametri indicati nel capitolato speciale.

**Oggetto:** trattativa privata preceduta da bando di gara, di cui all'art. 21 della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche, e con il criterio dell'aggiudicazione di cui all'art. 9, comma 1, lett. b) della stessa legge, per l'esecuzione del "Servizio di organizzazione e prenotazione di viaggi a fini istituzionali dell'A.R.S.I.A., e di prenotazione di biglietteria aerea, ferroviaria e marittima"

**Luogo di esecuzione del contratto:** Firenze

**Durata del contratto:** Il contratto avrà durata di due anni, con decorrenza dalle ore 00.00 del 1 marzo 2006 alle ore 24.00 del 29 febbraio 2008 senza rinnovo.

**Importo stimato:** l'importo massimo presunto della presente gara è di € 110.000,00 (centodiecimila/00) IVA esclusa, per tutta la durata del servizio, che è di anni 2, a partire dal 1 marzo 2006 alle ore 24.00 del 29 febbraio 2008.

**Termine per la presentazione delle offerte:** Il termine di presentazione delle offerte è stabilito, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22 febbraio 2006.

Il bando in edizione integrale e altri documenti di gara sono pubblicati sul B.U.R.T. n.6 dell'8 febbraio 2006. Il capitolato speciale d'appalto, insieme al bando ed ai documenti relativi alla gara, sono disponibili anche su Internet al sito [www.arsia.toscana.it](http://www.arsia.toscana.it) nonché presso l'indirizzo di cui all'intestazione dal lunedì al venerdì con orario 9-13 Tel. 055-27551, telefax 055-2755231.

(Il Dirigente responsabile del contratto) Dott. Alvaro Fruttuosi